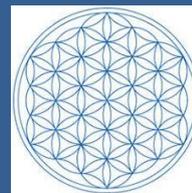




STORIA E STORIE TRA MITO E REALTA'



Le fatiche di Sisifo

Sisifo è un personaggio molto particolare della mitologia greca. Figlio di Eolo, re dei venti e, fondatore della città di Corinto, sposò Merope (una delle Pleiadi) e da lei ebbe due figli di nome Almo e Glauco. Mortale, particolarmente furbo e senza molti scrupoli, fu descritto ora come uomo saggio, ora come un brigante. Rinomato per la sua astuzia che diventava spesso bugia manipolatoria, non era certo un esempio per correttezza e virtù'.

In alcune versioni del mito gli viene attribuita la paternità di Ulisse. Pare infatti che Anticlea, futura sposa di Laerte e figlia di Autolico (il ladro più protetto e abile degli dei, figlio di Hermes), avesse intrapreso una relazione con Sisifo e da lui concepito il famoso Ulisse che ereditò dal padre naturale la scaltrezza e la furbizia con cui passò alla storia.

Tra le varie scorrettezze di cui si narra, pare che Sisifo, quando seppe che Zeus, sempre a caccia di avventure, aveva rapito Egina (figlia di Asopo, re dei fiumi), suggerì al padre della ragazza chi fosse il colpevole del rapimento, non prima però di aver usato questa informazione per ottenere una fontana di acqua dolce per la sua città e una fonte di nome Peirene. Zeus saputo tradito decise di uccidere Asopo, per sfuggire alla sua vendetta, e anche Sisifo per il tradimento, ma Sisifo, come sempre riuscì a ingannare Thanatos, la morte, e a incatenarla per tempo.

Fu così che la morte non poté più espletare il suo compito e, quando il mondo degli uomini si accorse che non si moriva più nei campi di battaglia e diventava impossibile stabilire chi erano i vinti e i vincitori, il mondo degli dei e degli uomini andò in confusione. Zeus dovette intervenire velocemente e, liberata Thanatos, fece precipitare Sisifo nell'oltretomba. Ancora una volta, con una menzogna, Sisifo convinse Proserpina (moglie del Dio dell'oltretomba), a farlo tornare sulla terra, giusto per il tempo di organizzare onorevolmente la sua morte, adducendo al fatto che la moglie si fosse sottratta a tale dovere. Un'altra menzogna dunque e un'altra beffa per gli dei.

Inutile dire che una volta giunto tra i vivi Sisifo non mantenne la promessa di tornare indietro e Zeus, sentendosi nuovamente beffato, lo fece prelevare da Hermes (il padre di Autolico) che con lui aveva un conto in sospeso e lo fece condurre definitivamente nel mondo dei morti non prima di avergli inflitto una punizione esemplare.

Sisifo venne condannato per l'eternità a spingere, dai piedi alla cima del monte dell'Oltretomba, un enorme masso destinato a rotolare di nuovo a valle non appena raggiunta la vetta. Il filosofo epicureo interpreta il mito di Sisifo come la personificazione dei politici che aspirano a un ufficio politico ma ne vengono costantemente sconfitti. La ricerca del potere, di per sé una "cosa vuota", viene paragonata al rotolare del macigno dalla collina. Il mito dell'infinita e inutile scalata di Sisifo è entrato dunque nel linguaggio comune con questa espressione, le "fatiche di Sisifo", che indica uno sforzo continuo senza risultato e che fu utilizzata dal filosofo Albert Camus per esprimere l'assurdità dell'esistenza umana.

Si narra che Merope moglie di Sisifo per la vergogna di essere l'unica Pleiade con un marito nell'oltretomba con tale fama di criminale, abbandonò le sorelle in cielo e per questo motivo tra le luminosissime Pleiadi lei sia quella più lontana, in disparte e nel cielo stellato non sia particolarmente luminosa come le sorelle.

